

Al Magnifico Rettore

Ai Componenti la Commissione

Colleghe e Colleghi della Commissione,

il Ministro dell'Università con nota del 4/5/2010, oltre alle esortazioni relative alla rapida messa a regime delle misure previste dalla Legge cui sono chiamate a partecipare tutte le **“componenti del sistema**, rammenta che lo Statuto, deve recepire la portata innovativa della Riforma per recuperare efficienza e competitività del **“sistema”**.

Ritengo che la portata innovativa evocata risiede nella condivisione delle responsabilità e alla partecipazione di tutte le componenti presenti nell'Università adeguatamente rappresentate.

Con tali premesse ritengo di esprimere all'attenzione della **“Commissione Statuto”** alcune riflessioni sull'idea di costruzione della **“Governance”** del nostro Ateneo, un percorso a più **“mani”** partendo dalla costituzione della composizione del Senato Accademico.

Senato Accademico

Il Senato è il luogo di rappresentanza della comunità universitaria. Considerando un n. di 35 membri, adeguato alle dimensioni della nostra Università, si potrebbe ipotizzare la seguente composizione, tutta su base elettiva:

- 23 docenti, di cui 1/3 (8) direttori di dipartimento: gli 8 direttori potrebbero eleggersi nell'ambito di macro-aree di raggruppamento dei dipartimenti appositamente individuate in modo da garantire la rappresentatività delle diverse aree disciplinari. I restanti 15 potrebbero essere: rettore, prorettore, delegato alla ricerca + 12 rappresentanti delle aree CUN presenti nel nostro ateneo (le aree CUN sono 14 ma nel nostro ateneo mancano la 8 e la 9, che fanno capo alle discipline ingegneristiche). Tra questi bisognerebbe anche garantire una equilibrata presenza per categoria (ordinari, associati, ricercatori ad esaurimento);

- 5 rappresentanti degli studenti (pari al 15% minimo previsto dalla legge). Da notare che anche nel vecchio statuto gli studenti avevano una rappresentanza in senato pari al 15% arrotondato per eccesso (art. 24), per cui considerato che la legge gli attribuisce una rappresentanza consistente anche in C.d'A. il n. di 5 rappresentanti sembra essere congruo;

- 5 rappresentanti del personale TA. La proposta sembra ragionevole considerato che il personale TA non ha, a differenza degli studenti, rappresentanze nel C.d'A. La presenza maggiore del personale TA si giustifica anche per il fatto che il nuovo Senato Accademico svolgerà importanti funzioni consultive e propositive in materie non strettamente accademiche: vedi pareri sui bilanci e processi strategici di ateneo (proposte su programmazione del personale, programmazione triennale, ecc.), che vanno al di là delle questioni accademiche ma riguardano il funzionamento complessivo dell'ateneo, sicuramente di interesse per il Personale.

In linea più generale, il personale TA non può scendere al di sotto dell'attuale rappresentanza: quindi non meno di 3

- 2 rappresentanti dei precari, da scegliersi uno tra le categorie di **“non strutturati contrattisti”** (assegnisti, co.co.co., ricercatori a tempo determinato), mediante elezione tra un corpo elettorale (elettorato attivo) unico; l'altro tra i dottorandi e borsisti post doc, sempre nell'ambito di un unico corpo elettorale.

- ❖ **Inserimento di componenti di diritto**
- ❖ **Inserimento dei presidenti delle scuole (strutture di raccordo)**
- ❖ **Inserimento di tutti (o numero eccessivo) i direttori di dipartimento**

Funzioni del Senato

In linea con la *ratio* della legge e con i modelli di “Governance” prevalenti a livello internazionale, deve essere rispettato il principio della separazione delle funzioni e delle responsabilità. *L'organo di indirizzo strategico è il Cda per cui spetta ad esso soltanto il potere decisionale in tutte le questioni di politica gestionale.* Il Senato non è escluso dalla partecipazione a questi processi, ma il suo ruolo è di tipo consultivo e propositivo. La logica alla base di questa impostazione è che le proposte siano fatte dall'organo di rappresentanza (che quindi è intrinsecamente autoreferenziale ma è quello più idoneo a rappresentare proposte in quanto conosce meglio la realtà universitaria), ma le decisioni siano prese da un organo terzo che le valuti con obiettività e indipendenza. Il Senato, insomma, si configura come organo di consulenza tecnica nei confronti del C.d'A..

Questo modello trova larga applicazione nelle migliori università del mondo ed è improntato ai principi di *shared governance*, cioè i processi decisionali sono ampiamente partecipati dalla comunità universitaria (infatti il Senato esprime pareri e fa proposte su tutte le questioni più importanti della vita istituzionale), ma le decisioni sono prese da un unico organo, qualificato e indipendente, che se ne assume le responsabilità.

GLI ATTEI PRINCIPALI DA EVITARE

- ❖ **Attribuire al Senato poteri decisionali su questioni gestionali e di programmazione**
- ❖ **Attribuire al Senato pareri vincolanti in materie di politica gestionale**

Dipartimenti - Strutture di raccordo – Poli di servizio

Dipartimenti

Ritengo, alla luce delle proposte e discussioni emerse negli incontri precedenti di “Commissione”, che si potrebbe permutare il concetto di Dipartimento espresso all'art. 48 dell'attuale Statuto, adeguandolo ad una riformulazione della Struttura Dipartimentale, che integri l'aspetto della Didattica.

Dunque: “Il Dipartimento è, di norma, la struttura organizzativa dell'attività di ricerca e **didattica** di professori di ruolo e ricercatori afferenti ad uno o più settori scientifico-disciplinari appartenenti alla medesima area CUN.

È fatta salva la possibilità di afferenza al Dipartimento per i professori di ruolo e i ricercatori di aree diverse, nella misura massima del 15% dei componenti.

Al fine di consentire intersezioni scientifiche e disciplinari convergenti sul medesimo ambito tematico, il Dipartimento può in alternativa essere la struttura organizzativa di uno o più settori di ricerca appartenenti ad aree CUN diverse, omogenei per fini o per metodi.

I professori di ruolo e i ricercatori universitari di un Dipartimento Universitario afferiscono, di norma, allo stesso Dipartimento ad Attività Integrata costituito dall'Azienda Ospedaliero – Universitaria Policlinico di Bari.

In tali Dipartimenti Universitari confluiscono uno o più Dipartimenti ad Attività Integrata.

Le **rappresentanze** del Personale Tecnico Amministrativo, all'interno delle strutture dipartimentali, dovrebbero essere al pari della componente studentesca, non meno del 15%.

Le Strutture di Raccordo

Le strutture di raccordo, sicuramente saranno necessarie ma non certamente nel numero massimo di 12.

Per queste si potrebbe fare riferimento alla struttura per macro-aree proposta dalla Serio, quindi le strutture di raccordo dovrebbero essere 4 o 5 al massimo, non di più.

Agganciate alle strutture di Raccordo, funzionale sarebbe l'inserimento dei Poli di Servizio, sotto esplicitati.

Poli di servizio

Nei dipartimenti bisogna riproporre il modello per poli di servizio, già approvato dagli organi di governo nel 2007. Il modello dei poli consentirebbe di creare economie di scala e di specializzazione per quelle attività che è difficile svolgere in ciascun dipartimento. Tra queste si possono annoverare i servizi logistici, commissioni esterne, acquisti standardizzabili (cancelleria, arredi, ecc.), gestione e rendicontazione di grandi progetti, contabilità economico-patrimoniale ed analitica (ormai imminenti). L'organizzazione per poli consentirebbe anche una maggiore integrazione tra amministrazione centrale e strutture di ricerca favorendo il coordinamento all'interno dell'ateneo, oggi totalmente carente (*decentramento integrato*).

Ai poli sarebbe assegnato un team di personale specializzato (non sarebbero strutture pesanti) ed un budget. La responsabilità di gestione sarebbe affidata a personale di cat. EP, che risponderebbe al direttore generale ma avrebbe come "clienti" i dipartimenti di afferenza (vedi modello Università di Firenze). I poli potrebbero essere disegnati in modo simmetrico alle **Strutture di raccordo** (cioè per ogni struttura di raccordo, che accorpa dipartimenti omogenei, verrebbe istituito un polo).